

## IN UN MONDO CHE CAMBIA

Il Consiglio di Comunità e la catechesi per adulti si sono chinati sugli orientamenti suggeriti da Papa Francesco e dalla lettera pastorale del Vescovo Valerio che ci invitano a formare un *“Chiesa in uscita”* nella quale non si abbia soltanto ad attendere le persone.

Che la Liturgia sia pane per i denti di chi ha compiuto la scelta della fede e dell' accoglienza dell'essere la Chiesa del Signore, non ci piove. Dai canti ai gesti sacramentali, dall'Eucaristia alla domenica come giorno del Signore; dalla preghiera di quaresima a quella d'Avvento, da sempre, la Comunità credente nel Cristo si ritrova gioiosa per cantare la lode a Dio.

Ci siamo posti il quesito di sapere se questo patrimonio cattolico, cristiano e ecclesiale, sia ancora l'unico modo da offrire alla popolazione, pure battezzata, ma che non ha più una scelta ecclesiale, di culto pubblico, di gioia d'incontrarsi la domenica. Il mondo è cambiato.

Sono cambiati i figli che, a volte, non hanno più un solo nucleo familiare. Sono cambiati i bambini e i ragazzi che s'acquietano solo se hanno un gioco elettronico tra le mani o sono davanti al televisore, perché fanno parte della civiltà dell'immagine. Sono cambiati i genitori perché oggi sono rari coloro che non lavorano. Un segno, letto in tale ottica, è stata la mensa scolastica del pasto a mezzogiorno che è divenuta insufficiente rispetto alla richiesta. Secondo i nostri occhi questo segno la dice lunga sull'assenza di ambedue i genitori dalla mensa domestica.

Così è cambiato il sabato ed è cambiata la domenica. Non si vuole perdere la famiglia, non di vogliono perdere gli affetti e si vive il sabato o come ricupero di ciò che non era possibile fare durante la settimana o per attività pratiche, come cucinare in previsione della settimana a venire. I padri compiono scelte sportive tra amici o organizzano l'uscita di famiglia. Sono cambiati i nonni che, invece di godersi la pensione, sono chiamati, con tanti effetti affettivi, a supplire la mancanza dei genitori, quando, genitori, non sono più.

L'insegnamento della Chiesa ha sempre ribadito che la domenica dà ritmo alla fede.

Ci siamo posti la domanda: perché si rispettano i ritmi della lavanderia, del pasto serale insieme e non si coglie il ritmo della fede e della preghiera? Perché non si sa cogliere l'invito all'interiorità che pure è necessario per non giungere a limiti di violenza, di mancanza di rispetto delle persone? Cosa si attende, la gente di oggi, davanti a una mentalità legata prevalentemente al denaro, al benessere, alla ricchezza? Attende la catastrofe o la povertà? Non è più sufficiente il segno delle separazioni, dei conflitti con i figli adolescenti? Non è sufficiente un richiamo al rispetto della libertà degli altri che, invece, non abbiamo visto, né sentito, come reazione alle violenze contro Charlie Hebdo? Ma dove stiamo andando?

Non sono chiamato ad aggiungere paure e dubbi. Ben venga che ci abbiano toccato nel portamonete modificando il cambio franco/euro; peccato che ne risentiranno maggiormente coloro che hanno meno ricchezza! Ben venga che ci abbiano toccato in un uso della libertà senza limiti, che non esiste e diventa una violenza in più e diventa il nostro modo di essere integralisti per travolgere, invece di rispettare, le differenze! Allora i cristiani sanno di avere una mentalità nuova da offrire a tutti: è la mentalità di essere stati amati da Dio. I cristiani hanno una perla che vale più di ogni altra cosa: il Cristo, Figlio di Dio.

C'è un problema: come partire dal livello umano, visto che Cristo non è più attrattivo?

Questa è la sfida rivoluzionaria. Non possiamo più guardare il numero dei partecipanti! Non possiamo più partire dai valori che un tempo erano attrattivi come la liturgia e le forme di preghiera che sono la gioia e la soddisfazione solo di pochi anziani maturi e ben formati.

Come partire per formare una *“Chiesa in uscita”*?

Abbiamo provato a sognare a tutto campo: ci siamo detti che possiamo incontrare alcune categorie di persone. Abbiamo pensato a chi, per la prima volta, è divenuto papà o mamma. Ci siamo fermati a loro per invitarli alla festa della crescita della persona e della coppia e per essere diventati madre/padre. Abbiamo sognato un incontro a carattere umano che valorizza le persone rimaste sole, perché colpite dal lutto.

Abbiamo pensato di poter invitare una sera, in un giardino di un palazzo o di una casa le famiglie desiderose di riflettere sul tema della violenza contro i bambini, della violenza domestica, contro la donna, come contro lo straniero. Siamo contenti che ci siano quartieri con esperienze simili e che si radunano perché alcune famiglie con i figli hanno ornato le finestre in vista del Natale.

Ci siamo rallegrati perché viviamo in un comune che ha fatto del linguaggio dell'arte, con ArteperArte, un modo permanente per suggerire alla popolazione di essere critica. Attraverso l'arte della scultura, e con i valori dettati anche dal materiale con cui le sculture sono realizzate, ogni singolo individuo è incaricato di ricercare dentro di sé i significati profondi che le sculture vogliono annunciare. Ci siamo detti che alcune celebrazioni potrebbero essere proposte in orari diversi da come vengono proposte oggi.

Non ci sarà condivisione su tutto. Si potranno ascoltare voci di contraddizione. Nasceranno forse anche polemiche. Siamo però certi che ogni generazione cerca l'interiorità e cammina ancora verso Cristo. Siamo convinti che se soffiato sulla cenere dell'indifferenza che copre la brace il fuoco per Cristo si riaccenderà.

Non siamo giunti, dopo la prima riunione, a proposte concrete. Ci ritroveremo per nuovi approfondimenti.